

"Altri clandestini"

recensione di Marco Rovelli al libro "Sulla pelle viva. Nardò: la lotta autorganizzata dei braccianti agricoli" di Aa.Vv.

da L'Unità del 18 febbraio 2012

"Nel 2009 ho scritto *Servi*, dove raccontavo un lungo viaggio in Italia per ascoltare e riportare storie di clandestini al lavoro nel nostro paese, dal sud al nord, dalle campagne alle città. La condizione, appunto, è quella di servi, una massa di persone private di qualsiasi diritto funzionalmente a far di loro una manodopera a bassissimo costo, che soggiaccia senza possibilità di ribellarsi a qualsiasi forma di ricatto. Dal 2009 le cose non sono cambiate in meglio, anzi. E di recente sono usciti due libri che riflettono ancora su questi fenomeni: *Le nostre braccia* di Andrea Staid (Agenzia X, www.agenziax.it) e *Sulla pelle viva* (DeriveApprodi, www.deriveapprodi.org).

Quella di Staid è un'analisi che ripercorre la questione delle "nuove schiavitù" riarticolarla da un punto di vista antropologico (con l'ausilio di decine di interviste sul campo), e mettendo al centro della propria analisi il concetto di "meticcio", ciò che mette in crisi la nozione di identità chiusa, definita una volta per tutte. Dove, peraltro, l'identità chiusa è una mera fantasia, essendo la cultura tutta nella sua essenza meticciosa, risultato di scambi, continue transazioni e rinegoziazioni, incrocio sempre in via di ridefinizione.

Sulla pelle viva è invece un lavoro collettivo che analizza lo sciopero che nell'estate 2011 hanno fatto i braccianti africani che raccolgono pomodori nelle campagne salentine. Uno sciopero epocale, ed è molto importante che ci sia un libro che lo racconti, sia con le parole di Yvan Sagnet, uno studente di ingegneria camerunense che è diventato il leader della lotta, peraltro rompendo lo schema interetnico dei migranti divisi per nazionalità, sia con altre analisi, come quella di Gianluca Nigro che parla di un'esperienza all'insegna del mutualismo che diventa "paradigma di rapporto fra politico e sociale".